COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

7 Settembre

LA SICILIA

Ragusa

GIOVEDÌ / 7 SETTEMBRE 2023

Redazione: piazza del Popolo 7 tel. 0932 682036 ragusa@lasicilia.it

CONCESSIONARIA IVECO

PRIMOSOLE

RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA

WWW.PRIMOSOLE.COM



VITTORIA

Il Comune perde 7 milioni per un progetto edilizio e scoppia un'altra bagarre

Scambi di accuse in aula tra ex maggioranza e opposizione dopo la bocciatura, da parte di quest'ultima, di un punto ottenuto. Sullo sfondo l'avviso di garanzia a Cascio.

GIUSEPPE LA LOTA pag. VIII

RAGUSA

Riparte il Consiglio dopo la pausa Subito i riflettori su Iblea Acque

LAURA CURELLA pag. VIII

CHIARAMONTE

Comune verso il dissesto finanziario Bollare risposta tra Cutello e Garofalo

RAFFAELE RAGUSA pag. VIII



ENOGASTRONOMIA

Nel tempio del Ragusano dop per conoscerne più da vicino le caratteristiche distintive

La commissione europea Igcat in visita nei magazzini di stagionatura di Progetto Natura per saggiare le condizioni ideali e ricevere prestigiosi riconoscimenti.

MICHELE FARINACCIO pag. X

Un centinaio i partecipanti alla protesta di ieri. Chiesto il potenziamento dei voli all'aeroporto

«Io resto qui se non decolliamo»

Il promotore Paolo Crocifisso: «E' indispensabile che si programmi sin da ora che cosa si vuole fare per la prossima stagione estiva del 2024»

Sono stati circa cento i partecipanti alla manifestazione promossa ieri mattina da un operatore Ncc, Paolo Crocifisso, per sollecitare la gestione dell'aeroporto di Comiso a potenziare i voli e, soprattutto, a pianificare, già sin da ora, la prossima stagione estiva così da permettere all'intera filiera turistica dell'area iblea di organizzarsi nella maniera migliore. Una iniziativo che ha fatto registrare alcune adesioni anche se non è stata unitaria.

MICHELE FARINACCIO pag. IX



Il promotore dell'iniziativa, Paolo Crocifisso, con cuscino e piumone: continuerà a oltranza senza risposte

RAGUSA

Scontro auto-moto in corso Mazzini Denunciato 21enne per omesso soccorso

RAGUSA. Dopo un incidente stradale, con un centauro ferito, non ha prestato soccorso. Al termine delle indagini del caso, l'ufficio Prevenzione generale e soccorso pubblico della Questura di Ragusa lo ha rintracciato e denunciato. Si tratta di D.P., 21anni, accusato dei reati di lesioni personali stradali gravi, fuga ed omissione di soccorso dopo un incidente stradale. I fatti risalgono alla notte di lunedì scorso quando il personale delle Volanti della Questura di Ragusa è intervenuto in corso Mazzini, per i rilievi di un incidente stradale che ha coinvolto un ciclomotore ed un'autovettura.

Nella circostanza, il conducente del ciclomotore ha riportato - in seguito al sinistro - lesioni personali, mentre il responsabile dell'incidente stradale, omettendo di prestare soccorso alla conducente dell'altro veicolo, si è dato alla fuga, proseguendo a forte velocità.

Dopo aver assicurato i soccorsi al giovane ferito ed atteso l'intervento del personale del 118, gli operatori della squadra Volante hanno sequestrato alcune parti dell'autovettura che si era data alla fuga, riuscendo



prontamente ad identificare marca e modello della stessa. Le immediate ricerche del veicolo hanno permesso di identificare e rintracciare l'auto "pirata", regolarmente parcheggiata sulla pubblica via, la quale presentava caratteristiche inequivocabilmente compatibili con le parti rinvenute in occasione dell'incidente stradale. Il proprietario, compiutamente identificato e rintracciato presso la propria abitazione, è stato invitato presso gli uffici della Questura per effettuare i dovuti accertamenti. In considerazione degli elementi acquisiti, il ventenne è stato denunciato in stato di libertà alla Procura di Ragusa per i reati di lesioni personali stradali gravi, fuga ed omissione di soccorso.

S. M.

Furti a Marina di Ragusa, denunciati due vittoriesi

Due persone ai domiciliari a Scicli (per spaccio) e a Donnalucata (ladra di energia elettrica)

SALVO MARTORANA

Due arresti e due denunce. Questo il bilancio di tre operazioni dei carabinieri in provincia. I militari dell'Arma di Marina di Ragusa hanno deferito in stato di libertà due vittoriesi di ventotto e ventitré anni per furto in abitazione e tentato furto in esercizio commerciale. La vicenda risale alla notte dello scorso 8 agosto, quando i due denunciati si sono introdotti all'interno di due abitazioni di Marina di Ragusa, rubando una mountain bike ed un monopattino elettrici, per poi spostarsi nel centro della frazione balneare nei pressi di un noto ristorante per tentare inutilmente di forzare la porta di ingresso per introdursi all'interno.

Le denunce presentate ai carabinieri di Marina hanno dato il via alle indagini: i militari, grazie all'analisi dei filmati recuperati dalle telecamere di videosorveglianza della zona delle abitazioni colpite e di quelle del ristorante, sono riusciti ad individuare i responsabili, ad identificarli ed a collegare i tre episodi tra loro. I due vittoriesi sono stati denunciati per furto continuato in abitazione in concorso e tentato furto aggravato. A Scicli, invece, i militari della locale Tenenza hanno arrestato un quarantasettenne del posto. A seguito di perquisizione personale e domiciliare presso la propria abitazione, l'uomo è risultato in possesso di quasi 50 grammi di hashish, un flacone di metadone, due bilancini di precisione e ulteriore materiale utile al confezionamento della sostanza stupefacente, oltre ad un coltello da cucina di genere vietato che deteneva nella tasca dei pantaloni.

Tutto il materiale rinvenuto è stato sottoposto a sequestro da parte dei militari operanti. L'uomo è stato sottoposto agli arresti domiciliari. I carabinieri di Donnalucata, infine, hanno proceduto all'arresto di una donna di 28 anni per aver manomesso il contatore Enel per sottrarre abusivamente energia alla rete pubblica. La donna, è stata arrestata nella flagranza del reato di furto aggravato per aver usato violenza sulle cose e commesso il fatto su componenti metalliche o altro materiale sottratto ad infrastrutture destinate all'erogazione di energia. Il pubblico ministero le ha concesso gli arresti domiciliari.



Carabinieri, D'Orsi nuovo comandante Nucleo radiomobile

RAGUSA. Già in servizio i due nuovi ufficiali giunti in questi ultimi giorni alle dipendenze del comando provinciale carabinieri di Ragusa. Sono il capitano Giovanni Ronchi, che ha assunto ieri l'incarico di comandante della Compagnia di Ragusa, ed il sottotenente Giuseppe D'Orsi, nuovo comandante del Nucleo operativo e radiomobile della Compagnia di Modica. Ronchi, laureato in Giurisprudenza e in Scienze della Sicurezza interna ed esterna, arriva dalla Compagnia di Alba. Prende il posto del maggiore Stefano Borghetti, trasferito a luglio alla Scuola Allievi carabinieri di Reggio Calabria. Il sottotenente Giuseppe D'Orsi, in possesso di laurea in Giurisprudenza di Master universitario in Criminologia e studi giuridici forensi, è subentrato al capitano Achille Curcio, neocomandante della Compagnia di Tonara (Nuoro). Dal 2 settembre, intanto, il comandante della Compagnia di Modica, Francesco Zangla, è stato promosso maggiore.

S. M.

Aeroporto, il territorio fa sentire la propria voce «Sono necessari più voli»

Comiso. Ieri mattina la manifestazione di protesta voluta da Crocifisso Un centinaio i presenti. C'era l'assessore Di Trapani, ma non il sindaco

MICHELE FARINACCIO

COMISO. Un centinaio di persone, tra singoli cittadini, rappresentanti di associazioni e partiti politici alla manifestazione di ieri mattina davanti all'aeroporto di Comiso. L'organizzatore, Paolo Crocifisso, che si è presentato munito di cuscino e materasso, annunciando di volere passare molte ore davanti all'aeroscalo, ha chiarito le ragioni della protesta. «Chiediamo innanzitutto il potenziamento dei voli - ha detto - perché siamo andati indietro anziché andare a migliorare. E di questo ci siamo veramente stancati. C'è bisogno di un tavolo di confronto perché abbiamo bisogno di una programmazione dei voli per la prossima stagione estiva, in modo che tutti possano cominciare ad organizzarsi, in primis le agenzie di viaggi e i tour operators che devono vendere il territorio. Ma poi ci sono tutta una serie di aziende, penso a quelle vinicole per esempio, che all'aeroporto sono legate: tutto il territorio è partecipe».

A prendere parte alla manifestazione, anche i coordinatori cittadini di Fratelli d'Italia dei Comuni Iblei. In particolare Ragusa con Luca Poidomani, Santa Croce con Carlo Occhipinti, Acate con Gianfranco Ciriacono, Comiso con Dante Di Trapani (anche assessore al Comune di Comiso per una scelta in controtendenza con la sindaca Schembari che invece ha scelto di non aderire alla protesta), Chiaramonte con Gaetano Iacono, Vittoria con Giovanni Bongiorno, nonché il vicecoordinatore provinciale Salvina Ferlito e i consiglieri comunali degli enti della provincia.

«Il potenziamento delle infrastrutture - dicono i coordinatori di FdI - non può essere una battaglia divisiva e abbiamo partecipato alla manifestazione odierna con spirito propositivo. Ciò perché anteponiamo a tutto il bene del territorio: la provincia di Ragusa con la sua effervescenza economica, con il suo settore turistico e le sue esigenze di mobilità pretende e merita un aeroporto con un'offerta variegata 12 mesi l'anno e una progettualità ad ampio raggio. La società di gestione quindi deve considerare Comiso come la seconda pista di Catania e un valore aggiunto, non una ruota di scorta o peggio un fardello. Altresì tutti i nostri esponenti istituzionali stanno lavorando affinché, a partire dalla Regione, vi siano le condizioni per far decollare Comiso anche dal punto di vista dei collegamenti».

Presente anche il deputato regionale del Pd, Nello Dipasquale: «Lo vado ripetendo da ormai non so più quanto tempo, nelle piazze e al Parlamento siciliano: la nostra isola deve dotarsi di un piano complessivo di sostegno e sviluppo degli aeroporti minori; la Regione deve partecipare alle spese delle società di gestione che, altrimenti, saranno sempre in perdita. Nelle altre piccole realtà del resto d'Italia si fa così e non si capisce per quale motivo non debba essere lo stesso anche in Sicilia. Il Governo regionale agisca di conseguenza».

Ed anche l'ex sindaco di Comiso ed ex deputato regionale, Pippo Digiacomo, che tanto si è battuto perché l'aeroporto vedesse la luce, ha voluto fare sentire la propria voce: «Partecipo idealmente alla manifestazione per il potenziamento dell'aeroporto di Comiso. Idealmente perché impegni personali non mi consentono la presenza fisica. Ogni iniziativa volta a migliorare il benessere comune che si svolga senza secondi fini e senza pregiudizi va sostenuta: spero proprio che sia questo il caso. Suggerirei, quindi, di non scivolare in polemiche inutili e intempestive: solo una comunità unita e compatta attorno a un'idea forte e giusta ha buone possibilità di far sentire la sua voce».

«E lo dice uno - aggiunge - che scioperi della fame, occupazioni, incatenamenti per l'aeroporto di Comiso ne ha fatti tanti; ma ora è forse il momento dell'unità per un obiettivo comune. Un po' come accade in certe realtà del centro nord: di fronte all'interesse del territorio tutti compatti come un sol uomo e non ce n'è per nessuno. Se dovesse prevalere la deriva dell'insulto, dell'agitazione forcaiola, della strumentalizzazione daremmo un'immagine mentecatta di un territorio che, al contrario, merita attenzione e rispetto su un argomento vitale per ogni ipotesi di sviluppo di questa meravigliosa parte del Mediterraneo. Modestamente, lo avevamo capito 25 anni fa quando tutti ci sfottevano».

LA LETTERA

Il vertice Fnaarc scrive a Manenti «Sul La Torre serve maggiore incisività»

Lettera aperta degli agenti Fnaarc, indirizzata al presidente provinciale Confcommercio Ragusa, riguardante la gestione dell'aeroporto di Comiso. Dopo un excursus sulle tappe che hanno portato a oggi, il presidente provinciale Fnaarc Salvo Ingallinera *(nella foto)* chiede a Gianluca Manenti un intervento, anche nella qualità di presidente regionale, «affinché si apra un tavolo in Regione al fine di identificare, stavolta in modo serio, le linee di sviluppo del Pio La Torre e i relativi interventi strutturali affinché ciò si possa attuare. Evidenziamo ancora quanto fragile sia l'equilibrio operativo dell'aeroporto di Catania sia per i fatti accaduti che per le continue interferenze del vulcano (queste sono certamente possibili e negli ultimi anni sempre più frequenti) - prosegue Ingallinera - e quanto utile possa essere la vicinanza dell'aeroporto di Comiso che, attrezzato ad hoc, avrebbe con successo supplito. Ricordiamo ancora che la Confcommercio ha, con gli uomini a suo tempo designati alla CamCom del Sud est, contribuito attivamente al governo dei due aeroporti e auspichiamo che, per il futuro, si possano indicare uomini capaci di imprimere decisioni utili allo sviluppo di tutto il territorio siciliano ed in particolare della nostra provincia ma in merito alla questione aeroporto non riusciamo a distinguere "il bambino dall'acqua sporca"».



«Siamo convinti - prosegue - che un aeroporto efficiente e ben gestito possa rappresentare una leva fondamentale per l'attrazione di turisti e investitori e che possa contribuire significativamente alla crescita economica dell'intera provincia di Ragusa. Tuttavia, la gestione attuale, con tutte le sue carenze, rappresenta un ostacolo piuttosto che un'opportunità. Ritengo che la Confcommercio, in quanto rappresentante degli interessi del tessuto commerciale e imprenditoriale del territorio, debba svolgere un ruolo attivo con un tempestivo cambio di passo in questa questione, intervenendo con determinazione e vigore per sollecitare un cambiamento e garantire una gestione dell'aeroporto all'altezza delle aspettative e delle esigenze del territorio».

M. F.

Comiso, quartiere nel degrado E' scontro tra Liuzzo e Cassibba

VALENTINA MACI



COMISO. Il consigliere Salvo Liuzzo pubblica un report fotografico su Fb e commenta: «Questo è il quartiere retrostante la chiesa di S. Biagio. Siamo in pieno centro storico. Non è Beirut, è Comiso. Le foto sono di qualche giorno fa e denunciano una situazione imbarazzante, prima che intollerabile. Speriamo vivamente che la pulizia e il decoro del centro abitato e delle periferie diventino prioritari per questa amministrazione. Speriamo, altresì, che i lavori di ripavimentazione in pietra delle strade adiacenti la chiesa di Santa Maria delle stelle, precipitosamente inaugurati a ridosso delle elezioni e fermi da due mesi, possano finalmente concludersi». «Dice delle inesattezze - spiega l'assessore ai Lavori Pubblici Roberto Cassibba in merito ai lavori di ripavimentazione -, l'impresa continua a lavorare. I lavori sono stati sospesi una settimana, ad agosto. Poi, l'impresa ha accelerato i lavori in via degli Studi per agevolare, ovviamente, l'inizio della scuola e non mettere a rischio gli studenti. L'impresa sta rispettando quanto previsto in contratto, ivi compreso via Virgilio. Lui è un consigliere e può fare accesso agli atti, sarebbe stato più giusto e corretto verificare. La campagna elettorale è finita, sono polemiche inesistenti».

Stampa Online

https://www.quotidianodiragusa.it/2023/09/06/politica/le-foto-del-quartiere-san-biagio-a-comiso-non-e-beirut-sotto-i-bombardamenti/

https://www.ragusaoggi.it/aeroporto-di-comiso-protesta-dei-cittadini-nasce-comitato-spontaneo-ed-intanto-spunta-il-volo-per-new-york-avvisi-di-garanzia-per-incendio-a-catania/

https://www.ragusaoggi.it/a-comiso-linaccettabile-degrado-del-quartiere-dietro-la-chiesa-di-san-biagio/

https://corrierediragusa.it/2023/09/06/discreta-partecipazione-alla-protesta-allaeroporto-di-comiso-ma-u-scrusciu-serve-per-il-pd-ci-vuole-un-piano-per-scali-minori/

https://www.ragusah24.it/2023/09/06/piu-voli-per-comiso-la-protesta-questa-mattina/

https://www.radiortm.it/2023/09/06/aeroporto-di-comiso-dipasquale-sicilia-deve-avere-piano-per-scali-minori/

https://www.radiortm.it/2023/09/06/aeroporto-di-comiso-dipasquale-sicilia-deve-avere-piano-per-scali-minori/

https://www.radiortm.it/2023/09/06/comiso-quartiere-retrostante-chiesa-di-san-biagio-nel-degrado/

https://www.nuovosud.it/articoli/212855-economia-ragusa/aeroporto-di-comiso-senza-il-piano-degli-scali-minori-protesta-il-pd

Fontanarossa, 7 indagati per il rogo (c'è l'ad Torrisi) Ed è già guerra di perizie

Catania. Indagine per incendio doloso: via agli accertamenti irripetibili «Atto dovuto» l'iscrizione di vertici e dirigenti. Ecco cosa cercano i pm

MARIO BARRESI
LAURA DISTEFANO

CATANIA. Era piuttosto facile prevedere che i primi sopralluoghi svolti dai due super consulenti della Procura di Catania, i fratelli Bardazza, sulla "scena del crimine" non sarebbero bastati a trovare tutte le verità che i pm stanno cercando sul rogo della notte del 16 luglio scorso a Fontanarossa. Servono altri accertamenti. Non ripetibili, vista la complessità tecnica. E così il sostituto procuratore Rocco Liguori, titolare dell'inchiesta per incendio colposo coordinata dagli aggiunti Agata Santonocito e Fabio Scavone, ha compiuto un'altra mossa (magari in precedenza rimandata per evitare ulteriori pressioni mediatiche su un caso diventato politico oltre che giudiziario): disposto un altro conferimento ai due periti milanesi stavolta però per accertamenti irripetibili. Il fascicolo, a questo punto, è passato da contro ignoti a contro noti.

E sono partiti gli avvisi di garanzia nei confronti di sette persone, a vario titolo iscritte nel registro degli indagati. I poliziotti della Mobile etnea hanno notificato due distinti atti dal contenuto identico. Il primo a quattro esponenti di spicco della Sac: Nico Torrisi, amministratore delegato; Giancarlo Guarrera, accountable manager; Antonio Palumbo, post holder Terminal e responsabile sistemi informatici; e Orazio Condorelli, responsabile sicurezza antincendio. Il secondo avviso è stato notificato a Cristina Torrisi, impiegata della ditta di autonoleggio "Italy Car Rent" nel cui box si è innescato l'incendio (era di turno e fu lei a lanciare il primo allarme), e agli addetti di presidio Riccardo Sciuto e Carmelo Battiati. L'iscrizione nel registro degli indagati - e in questo caso non è una frase fatta - è «un atto dovuto», come confermano anche fonti inquirenti, per garantire il diritto di difesa e soprattutto, in questa fase embrionale dell'inchiesta, per potersi avvalere di propri consulenti.

Gli "avvisati" legati a Sac sono difesi da un collegio composto dagli avvocati Luca Blasi, Giuseppe Lo Faro, Martina Reina e Gianluca Gulino. Blasi assicura di «non essere assolutamente sorpreso dall'avviso di garanzia finalizzato ad accertamenti tecnici non ripetibili che altrimenti - spiega - non sarebbero utilizzabili in un'eventuale fase processuale. Trattasi di un atto a garanzia dei molti indagati, anche non appartenenti alla Sac». L'ad Torrisi, che ha sempre ribadito il corretto funzionamento del sistema di emergenza, è «consapevole che si tratta di un atto dovuto a garanzia di tutti, ha piena fiducia nell'operato della magistratura e - aggiunge l'avvocato Blasi - auspica che venga fatta piena chiarezza». L'impiegata della società di autonoleggio (i cui legali rappresentanti, in questa fase, non risultano indagati) è invece difesa da Ruggero Razza. «Sia la dipendente indagata, sia la società, che è presente ed opera in molti aeroporti italiani, assicurano la massima collaborazione con gli inquirenti, nella piena consapevolezza - certifica il penalista a *La Sicilia* - che gli accertamenti tecnici contribuiranno alla ricostruzione dei fatti accaduti».

Martedì, dunque, il pm Liguori ha conferito il nuovo incarico ai due periti milanesi: Massimo e Gabriele Bardazza, rispettivamente noti per i casi della strage di Linate e del disastro del Moby Prince. Con una precisa missione tecnica: stabilire «la conformità a norma dei materiali utilizzati nell'aerostazione e nel box noleggio auto, dove si è propagato l'incendio, attraverso analisi sulle ceneri dei pannelli interni ed esterni»; «la presenza, l'idoneità e la funzionalità degli impianti antiincendio nella zona arrivi e nel box noleggio auto»; «la conformità a norma dell'impianto elettrico presso il box». I legali degli indagati hanno già nominato i consulenti di parte. Per i vertici Sac si tratta di Calogero Murgia (ex direttore dei vigili del fuoco in Puglia e Sicilia), Giuseppe Di Pisa (esperto di normativa antincendio) e Giuseppe Russo (chimico); per la dipendente dell'autonoleggio in arrivo Giuseppe Di Noto, ingegnere civile con studio a Bergamo, laureato a Palermo. Un primo sopralluogo nell'area sequestrata nel Terminal A di Fontanarossa è avvenuto martedì pomeriggio: circa due ore di lavoro, interrotte dopo che il perito di Sac, Murgia, ha chiesto una «distinzione nel campionamento dei materiali», fra quelli originari dei locali del box consegnato da Sac al subconcessionario e quelli in seguito aggiunti da "Italy Car Rent". Una questione tutt'altro che secondaria soprattutto per stabilire la dinamica della propagazione del fumo dal box al resto del terminal, a partire dal locale di un altro autonoleggio attiguo. A questo punto il campionamento è stato rinviato e i due consulenti super partes sono tornati in Procura per un lungo confronto con i magistrati. Si ripartirà a data da destinarsi, con il perito appena nominato da Razza pronto a dare battaglia.

Sia chiaro: queste attività tecniche rappresentano un piccolo segmento dell'inchiesta che vuole accertare, partendo dallo stato dei luoghi - prima e dopo l'innesco dell'incendio - le responsabilità della società di autonoleggio e di Sac rispetto alla conformità delle strutture. La regolarità o meno degli impianti antincendio (dell'ufficio e dell'intero terminal) è un elemento che si può accertare da atti già acquisiti, come certificazioni e prime perizie sul rogo. Un approfondimento a parte, che esula da questa attività tecnica, riguarda tutto ciò che è successo dall'allarme allo spegnimento, con in mezzo la gestione dell'emergenza. E ciò potrebbe essere oggetto di un fascicolo parallelo, con eventuali ipotesi di omissioni anche da parte dei vigili del fuoco, oltre che di potenziali responsabilità nella "filiera" Sac. Ma questo, per ora, è un altro discorso.

IL PRIMO NODO. I consulenti Sac: campionamento distinto fra i materiali originari e quelli dell'autonoleggio E il sopralluogo si ferma

L'OSSERVATORIO

Ma la prudenza è concetto di Destra?



Sandro Corbino, studioso di Diritto Romano, è stato professore ordinario nelle facoltà di Giurisprudenza di Messina, Catanzaro e Catania. Ex componente degli organismi nazionali di valutazione universitaria al il Miur, è stato il primo Difensore Civico di Catania e giudice laico del Consiglio di giustizia amministrativa

SANDRO CORBINO

Le vicende di stupro che stanno segnando le cronache di questi giorni, hanno riportato all'attenzione un problema antico. Quello dei limiti che dovremmo autoimporci nell'esercizio delle libertà consentite. Quelli che ci derivano dal necessario rispetto delle libertà altrui sono chiari e definiti ovviamente dalle stesse norme che attribuiscono quelle libertà. Quelli invece che sono lasciati alla determinazione di chi le esercita sono molto più sfumati e difficili da definire. Sono rimessi ai costumi individuali. Possono dunque essere evocati dai terzi solo come "consiglio".

Fino a qualche giorno addietro, avrei pensato che esercitare questa facoltà di consiglio fosse un fatto di non speciale rilievo. Che non toccasse insomma la libertà di chi opera. Archiviabile perciò come manifestazione di un dissenso destinato a restare confinato nella sfera (anch'essa libera) di chi lo esprime. Dopo quando è accaduto a Giambruno, mi faccio nuove domande. È ancora così? O dobbiamo ritenerci divenuti privi di esprimere - almeno in certe materie - il nostro libero convincimento? Consigliare è diventato violenza? Sempre? O solo quando l'"influencer" di turno non appartiene alla schiera di intellettuali legittimati dal loro schieramento (pretesamente) "progressista"? Ancor più poi, se egli sia addirittura (orrore!) compagno di vita della leader dello schieramento conservatore.

Giambruno è stato attaccato a testa bassa. Il suo pensiero deriso. Si era limitato a dire - con riferimento alle note vicende - che le donne dovrebbero forse esercitare maggiore prudenza. Tener conto dei rischi di comportamenti (come l'abbassamento della soglia di vigilanza prodotto dall'assunzione di alcol o droghe) che potrebbero esporle. Apriti cielo! Sposti - gli è stato detto - dagli aguzzini alle vittime la responsabilità dell'accaduto. Esprimi un irriducibile maschilismo. È dunque partito il coro. Gli si è fatto dire che la «donna se l'era cercata», quando aveva invece esercitato una libertà di costume personale che non dovrebbe potere ricevere (di principio) dissenso alcuno.

Non credo di potermi accodare.

Il fenomeno della violenza di genere è molto complesso. Non è "solo" la (indiscutibile) conseguenza di una cultura maschilista (secolare) dura a morire. È "anche" la (combinata) conseguenza di una caduta sempre più grave del senso individuale di responsabilità. Del ruolo "limitante" non solo delle leggi, ma anche dei costumi (che ne accompagnano la effettività storica). Del prevalere - nella intrapresa di una qualunque attività - del diritto ad operare sulla valutazione delle conseguenze del proprio operare.

Questa sinistra (culturale prima ancora che politica) non arretra. Ha una spiegazione pronta per tutto (il "politicamente corretto" da osservare). Martella (dominante com'è sui media) sull'idea che la società non sia ancora sufficientemente libera (sul piano della condizione della persona) e non abbastanza solidale (sul piano delle relazioni economiche). Benché sia sotto gli occhi di tutti che stiamo sostituendo al concetto di libertà quello di licenza e che abbiamo fatto da decenni della solidarietà imposta (quella "fiscale") uno strumento di vessazione soffocante. Questa sinistra (intellettuale) non com-

Continua

La catena di stupri e le polemiche per le parole di Giambruno, subito attaccato magari perché "colpevole" di essere il compagno della premier Meloni

prende che così insistendo spingerà a destra anche coloro che non vi andrebbero di loro. Che sono critici verso l'esistente (senza che per questo ne demonizzino la storia, dalla quale traggono anzi le ragioni del loro criticismo). Del quale accetterebbero volentieri "riforme" anche profonde. Non comprende il danno che sta arrecando alla democrazia. Con la pretesa di esserne la sola interprete possibile, induce da un lato (azione "personale") a farla identificare con l'assenza d'ordine, dall'altro (azione "economica") con un ordine asfissiante. Accecata sempre da un fondamentalismo semplicemente ottuso. Ma tant'è.

Torno al problema sul quale si è espresso Giambruno.

Gli eventi di questi giorni non sono solo sopravvivenze di una cultura arcaica (maschilista) dura a morire. Lo sono anche. Ma è di ogni evidenza che il fenomeno abbia assunto le dimensioni che osserviamo proprio con il regredire (nel pensiero accettato) di quella cultura. Forse meriterebbe più attenta considerazione il fatto che quel che è accaduto e sta accadendo è conseguenza piuttosto dell'atteggiamento lassista che ha fatto ritenere sufficiente contrastare l'antica cultura e non "accompagnare" anche tale contrasto ideologico con un'azione educativa conseguente. A monte di quel che accade e sgomenta c'è una responsabilità collettiva che non può essere trascurata. Deriva da un cinquantennio nel quale tutte le agenzie educative di una volta (chiesa, scuola, famiglia) sono state emarginate ed indotte a ripiegare.

Vicende come quelle degli stupri che hanno riempito le cronache di questi giorni sono specialmente odiose. Per la condizione (specifica, anche di età) delle vittime. Ma non sono troppo diverse da altre che le hanno precedute, consumate in ambienti familiari e sociali tutt'altro che degradati e tutt'altro che legati soltanto alla cultura del passato. Hanno coinvolto anche persone appartenenti a famiglie di dichiarate tendenze moderniste. Nel quadro di un costume (forse più diffuso di quanto le cronache facciano emergere) di relazioni uomo/donna segnate non solo dalla difficoltà del primo ad accettare la perduta supremazia di ruolo, ma dal fatto di materializzarsi con un'occasionalità che un tempo era praticamente inesistente. È per questo secondo aspetto che coloro che le accettano/ricercano dovrebbero adottare conseguenti cautele.

Fino ad alcuni decenni addietro, non ci affidavamo solo al nostro buon diritto. Temevano anche l'abuso di quello altrui. Non davamo per scontato - godendo di precedenza - che altri avrebbe osservato lo "stop" a lui imposto all'incrocio. Né sentivamo come insopportabile l'invito a preoccuparcene. Chi di noi non ha ricevuto (o impartito) raccomandazioni di cautela? Nella guida, nella frequenza di persone e luoghi, nella assunzione di sostanze alcoliche. Nel cedimento a tentazioni come il fumo o le droghe. Le accettavamo e le praticavamo senza sentirci per questo diminuiti (quando destinatari) o prevaricatori (quando promotori). E quando (da destinatari) trasgredivamo conservavamo coscienza del nostro avere "deviato". Comprendevamo almeno di avere "ecceduto", dal punto di vista della "misura" ritenuta socialmente opportuna del nostro agire.

Oggi essere prudenti sembra stia diventando il primo segno di avversione per la "modernità" e per il "liberalismo". Quasi che la prima esiga dissoluzione di ogni vincolo sociale e che il secondo possa consistere nella sfrenata persecuzione di ogni pulsione. Sentiremo dire presto - vedrete - che la prudenza è sostanziale espressione di cultura ... fascista.

Manovra "difficile" e adesso si punta a garantire i giovani

Palazzo Chigi. La premier incontra Tajani e Salvini e chiede compattezza. Precedenza a salari, sanità, famiglie e pensioni

SILVIA GASPARETTO

ROMA. Compatti, nonostante i «tentativi di sabotaggio». E pronti a continuare così, «brillanti» come nel primo anno di governo. Consapevoli che la corsa è lunga, l'orizzonte resta la legislatura e non sarà questa la manovra con cui realizzare tutte le promesse elettorali. Anzi. Lo spazio ci sarà per confermare il taglio del cuneo, e poco altro. Giorgia Meloni chiama la sua maggioranza a Palazzo Chigi per fare un bagno di realtà. I conti peggiorano, anche se la crescita tiene le spese aumentano, il deficit aumenta: un primo balzo verso il 5%, mezzo punto in più del previsto, già viene dato per molto probabile. E potrebbe salire ancora, per colpa del Superbonus.

Le prime ipotesi sui numeri escono poco prima di un vertice attesissimo. Ma nessuno parla dopo le due ore passate a Palazzo Chigi. A dare il senso dell'incontro filtrano alcuni concetti, «condivisi». La capacità, appunto, di resistere ai tentativi di sabotaggio, non meglio specificati. E le risorse da concentrare su «salari, sanità, famiglie e pensioni». A partire, una novità rispetto ai temi indicati in questi giorni, da «quelle dei giovani». Su cui «tutta i partiti sono concordi». Senza voli pindarici e senza immaginare di tirare troppo la corda con Bruxelles, con cui già si dovrà trattare per mantenere un pò di margine di manovra. Anche perché il destino dei conti rimane legato alla decisione di Eurostat, sul conteggio dei fondi per il Superbonus. Che, uno dei ragionamenti dell'incontro, «potevano andare al lavoro».

Qualche tartina, raccontano, e un bicchiere per brindare al nuovo inizio, clima informale anche se il tema è cruciale. Le decisioni, certo, arriveranno a valle dei numeri. E bisognerà aspettare la Nadef, a fine settembre, per avere un quadro definito. Tra un paio di settimane ci si rivedrà per fare il punto, dati alla mano, anche con il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti che ieri non c'era, mentre erano presenti i vicepremier Antonio Tajani e Matteo Salvini.

Ma intanto era importante «darsi un metodo», spiega più di un partecipante, «condividere la linea». Poi ci saranno anche tavoli ristretti, sui punti specifici della manovra. Nel frattempo, il monito che sarebbe arrivato dalla premier, meglio «parlarsi al telefono» piuttosto che «finire sui giornali per cose non affrontate», come la questione della soglia del 3% per le elezioni europee, l'altro appuntamento da scavallare per "andare avanti lisci». Un argomento affrontato sul finale, raccontano, perché il grosso dell'incontro era la manovra. Bisogna evitare, la raccomandazione a tutti i presenti, di dire cose «distoniche». E anche di presentare valanghe di emendamenti.

Il quadro non è dei più semplici, davanti ci sono «tempi duri e tempeste» ed è fondamentale, rimanere «coesi». Anche perché non ci sarà solo la manovra a occupare l'autunno dei parlamentari. Presto, accanto all'autonomia che ha mosso i primi passi in Senato, arriverà anche il ddl di riforma costituzionale (nelle prossime settimane, dicono da Palazzo Chigi) per introdurre il premierato. Ma ci sarà da superare anche lo scoglio del Mes, da tenere alta l'attenzione sulla gestione dei migranti, da portare a casa il primo step di riforma della giustizia. Senza contare il Pnrr. Un menù da brividi, che va affrontato con freddezza e «senza sbavature».

Evitando, uno dei messaggi che per l'ennesima volta la premier invia ai parlamentari, errori ed incidenti in Parlamento come quello sfiorato in mattinata in commissione Lavoro alla Camera. La maggioranza non aveva i numeri, si rischiava di andare sotto (e secondo le opposizioni è anche successo, salvo che nessuno ha chiesto il riconteggio dei voti in tempo), e il presidente Walter Rizzetto si è visto costretto a sospendere la seduta per richiamare almeno un paio di deputati della maggioranza ed evitare l'ennesimo pasticcio.

Nessuno, insomma, vorrebbe ripetere lo scivolone di aprile quando sul Def sono mancate le presenze necessarie. Tanto che dentro Fdi si starebbe meditando di inviare anche uno specifico messaggio a ministri e sottosegretario per ridurre al minimo le missioni almeno nel giorno in cui servirà la maggioranza qualificata per la Nadef.

IL DDL CALDEROLI

Fdi richiama il centrodestra all'unità sull'autonomia

GIOVANNI INNAMORATI

ROMA. La Lega incassa l'inizio delle votazioni sul ddl sull'Autonomia differenziata, ma Fdi ottiene l'approvazione di un emendamento che rafforza la clausola dell'unità nazionale, una sorta di monito per tutti (anche per gli alleati), mentre Fi incamera il via libera del governo ad un proprio emendamento sui Lep, particolarmente caro agli amministratori azzurri delle regioni meridionali, con in testa il governatore della Calabria, Roberto Occhiuto. Questa sorta di quadratura del cerchio descrive il modo in cui la maggioranza intende procedere su questa riforma, che dopo mesi di dibattiti ha visto i primi voti in Commissione Affari costituzionali del Senato, con le opposizioni che hanno ribadito la propria contrarietà.

Il ddl Calderoli è in realtà una legge puramente procedimentale, vale a dire che definisce le procedure da seguire per approvare le intese tra lo Stato e le Regioni che chiederanno l'autonomia differenziata. Ma il testo si è caricato di significati politici dato che per la Lega è uno dei punti del programma di governo da approvare entro l'anno, mentre per le opposizioni e diversi commentatori rappresenta l'anticamera della fine dell'unità nazionale a danno delle Regioni del Sud.

Di qui, oltre alla contrarietà di Pd, Avs e M5s, la volontà di Fdi e Fi di cambiare la "narrazione" su questo ddl. Le opposizioni avevano ottenuto di iniziare le votazioni sui circa 600 emendamenti dopo l'audizione, attorno al 20 settembre, di Sabino Cassese, che presiede il Comitato incaricato di scrivere i Livelli essenziali di prestazione (Lep); ma su insistenza della Lega ieri in mattinata il presidente della Commissione Affari costituzionali, Alberto Balboni, ha rotto gli indugi ed ha dato inizio alle votazioni. «Una forzatura» per il Pd Andrea Giorgis, mentre per Balboni sarebbe stata semmai una forzatura «tenere ferma la Commissione per 15 giorni». Sono stati effettuati solo tre voti sugli emendamenti all'articolo 1, ma significativi per la maggioranza: infatti sono stati respinti due emendamenti di Pd e M5s che sopprimevano l'articolo 1, affossando così la legge, e ne è stato invece approvato uno di Fdi. Per certi versi è un «emendamento manifesto», nel senso che ribadisce che la legge attua sì l'autonomia differenziata ma «nel rispetto dell'unità nazionale ed al fine di rimuovere discriminazioni e disparità di accesso ai servizi essenziali sul territorio».

LA SEGRETARIA PD ALLA FESTA NAZIONALE DELL'UNITÀ DI RAVENNA

Schlein sceglie le battaglie comuni con M5S e Azione: lavoro e sanità pubblica

LEONARDO NESTI

RAVENNA. Lavoro e sanità pubblica. Partono da qui le battaglie del Pd targato Elly Schlein. La segretaria è tornata alla festa nazionale dell'Unità a Ravenna da dove, domenica, nell'intervento di chiusura, traccerà le linee su cui schiererà il partito in un autunno pieno zeppo di passaggi delicati.

Battaglie scelte anche perché possono costruire un fronte comune con le altre opposizioni, a partire da Movimento 5 Stelle e Azione: un dettaglio non di poco conto, soprattutto traguardando i tantissimi appuntamenti elettorali locali (regionali e comunali) che, insieme alle Europee, caratterizzeranno il prossimo anno e che rappresentano già uno degli argomenti di conversazione più frequenti fra gli stand della festa di Ravenna.

Schlein è tornata a Ravenna per una giornata interamente consacrata a una di queste battaglie, ovvero quella per il lavoro: dal salario minimo alla lotta alla precarietà, alla sicurezza. Insieme all'ex ministro Andrea Orlando, a Yolanda Diaz, vicepremier spagnola e principale protagonista della legislazione lavoristica spagnola alla quale il Pd si vuole ispirare, don Luigi Ciotti e soprattutto il segretario della Cgil Maurizio Landini.

Fra Pd e Cgil resta qualche divergenza, ma prevale la sintonia. Come ha fatto notare Orlando, che ha sottolineato come quella del salario minimo, una delle battaglie ormai diventate identitarie del Pd di Schlein, non deve staccarsi dal rafforzamento della contrattazione e alla legittimazione della rappresentanza.

«La Spagna - ha detto Elly Schlein dialogando con Yolanda Diaz - è un Paese dove hanno aumentato, nel corso del governo Sanchez, il salario minimo, lo hanno rafforzato fino a 1.080 euro. In Italia ancora non c'è e la destra sta frenando. Il Pd, insieme alle altre forze dell'opposizione, è impegnato su questa battaglia a raccogliere firme in tutto il Paese per dire che sotto i 9 euro all'ora non è lavoro ma è sfruttamento, per dire che dobbiamo sostenere con forza la contrattazione collettiva e farne valere gli effetti verso tutte le lavoratrici e i lavoratori».

Anche la lotta alla precarietà è un tema sul quale, sempre in vista dell'autunno, si fanno prove di sponda fra Pd e Cgil. Elly Schlein ha ricordato come la precarietà sul lavoro sia nemica anche della sicurezza, mentre Landini ha rilanciato davanti alla platea del Pd anche l'ipotesi di raccogliere le firme per convocare referendum che tentino di abrogare alcune leggi. «Lo dico qui, alla festa del Pd - ha detto Landini - negli ultimi trent'anni tutti i governi hanno allargato la precarietà. Adesso è arrivato il momento di dire basta».

> «Costringiamo Giorgia Meloni a uscire dai suoi spot»

E poi c'è la sanità. «Non basta difendere la sanità pubblica, dobbiamo migliorarla. Il Pd ha tra le priorità, di qui alla manovra, la difesa della sanità pubblica universalistica e anche le altre opposizioni concordano su questa battaglia da fare. Quando nelle nostre differenze riusciamo a fare alcune battaglie comuni siamo più forti e costringiamo Giorgia Meloni a uscire dai suoi spot».